

Cultura & Tempo libero

Bunker Il suono

Riservato a chi non soffre di claustrofobia. Ma adatto a chiunque voglia immergersi in un mondo fatto di ombre, silenzi e strane risonanze. È il bunker n.3 di Fortezza, in Alto Adige, che in occasione della *Landesausstellung* (mostra interregionale) 2009 *Labirinto: Libertà* è stato musicato, sonorizzato, fatto risuonare dal musicista e compositore Tiziano Popoli. Si chiama Opera n.3 ed è un'installazione sonora per strumenti, voci, suoni elettronici e risonatori «in-naturali» ideata e costruita su misura per le suggestioni visive e sonore specifiche di questo luogo profondo. La visita dell'opera — della durata di un'ora — è possibile oggi e domani dalle 10 alle 19. Ingresso libero con prenotazione telefonica allo 0472 458038. Si parte dal piazzale della Fortezza Forte Asburgico, con abbigliamento adatto ad un luogo fresco e umido. E con la curiosità letteralmente di «immergersi» nel primo strato delle viscere della Terra.

Tiziano Popoli, come è nata l'idea di «dar voce» ad un bunker militare?

«Sono circa 2 anni che me ne occupo, da quando mi è stato chiesto che cosa di musicale sarebbe stato possibile ideare al suo interno. Fin dalla prima visita sono stato colpito dalla qualità di riverberazione dell'ambiente, dai 7 ai 10 secondi, con una zona di risonanza tra i 50 e i 70 hertz, quindi una sorta di coda del suono molto lunga e un'enfasi nei suoni molto gravi. Da subito ho immaginato questo manufatto come la gigantesca cassa di risonanza di uno strumento musicale. Nell'installazione una parte dei suoni viene lanciata pro-

prio per mettere in risonanza l'intero sistema di stanze e cunicoli del bunker. Suoni che servono a far vibrare lo spazio interno. Ed è una esperienza acustica impressionante».

Vogliamo descrivere nel dettaglio l'organico dell'installazione?

«Ci sono parti cantate e suonate da Roberto Laneri, col quale ho passato una deliziosa giornata nel suo studio romano: canto armonico, didgeridoo e kangling, uno strumento rituale tibetano ricavato da una tibia umana. Abbiamo lavorato soprattutto su situazioni armoniche, in cui le voci lentamente si "scordano" tra loro, dando origine a battimenti e fasce. A queste parti fanno eco una selezione di suoni naturali o frutto dell'attività dell'uomo, che ho scelto per via delle analogie e delle immagini che il bunker suscita: di volta in volta sommergibile, aereo, galleria, canna di organo, gola, intestino, prigionia».

In che modo si mischiano le parti affidate agli strumenti musicali con le linee dei suoni elettronici?

«Le mescolanze sono prevalen-

All'interno

«In risonanza l'intero sistema di stanze e cunicoli. Si tratta di un'esperienza impressionante»

temente tra suoni concreti e parti vocali, l'elettronica ha un ruolo minore: ho cercato di mettere in evidenza aspetti comuni di eventi sonori molto diversi tra loro; all'elettronica pura affido il compito di eccitare gli ambienti con treni di forma d'onda a frequenze molto basse, anche queste con un minimo livello di scordatura tra di loro, per dare luogo a questi battimenti, che sono percepiti come puro pulsare».

In che modo queste risonanze hanno influenzato l'opera musicale?

«Sono fondamentali perché hanno determinato l'impianto complessivo dell'installazione».

Parliamo ora della suggestione del luogo considerando assieme l'aspetto acustico e quello visivo. A quali sensazioni porta?

«Si pensa alla guerra, a una guerra che potrebbe scatenarsi, ma non si scatena. Come nel Deserto dei Tartari di Buzzati, al quale ho pensato fin da subito».

Forse lo si può anche vivere come una sorta di piccolo ponte verso l'immensa profondità della Terra, verso il suo mistero. Del resto si dice che conosciamo più

La percezione

«Dentro si avverte una sensazione di sgomento e solitudine. E la mente va ai soldati che vi abitavano»

delle stelle che di quello che esiste sotto i nostri piedi.

«Esatto! Nel bunker sono presenti anche alcune visioni, curate da Andrea Pozza: in esse si cerca costantemente il cielo, il cielo sotto la terra. Un cunicolo riflette nuvole, mentre in un televisore abbiamo messo la sequenza finale di *Che cosa sono le nuvole* di Pasolini. E la ricerca di un mondo sotto il mondo, il tentativo di penetrare i segreti della natura in un luogo in cui la natura non pare avere posto».

Che sensazione si prova una volta immersi nel bunker? E appena usciti?

«Sensazione di sgomento e solitudine, e la mente va ai soldati che abitavano questi luoghi impossibili, nei quali spesso trovavano e davano la morte. Un luogo violento e pauroso. Uscire è quasi liberatorio, come se si fosse scampato un pericolo. Eppure il fascino del luogo è fortissimo. La sensazione è quella di trovarsi nelle profondità di una miniera, o nella pancia di una nave, di un sommergibile. Siamo in un carcere di Piranesi, in un tempio, in una cripta, siamo vicini ad un ruscello, sta piovendo. Ma sentiamo anche di essere all'interno di un gigantesco strumento musicale, come un corno alpino, come una gola che canta».

Tornando a quello che è stata la funzione di questo luogo, sembra incredibile pensare che solo qualche decennio fa qui c'era la guerra. E oggi appunto un



L'artista Il musicista e compositore Tiziano Popoli. Suo il lavoro all'ex forte militare

bunker può diventare uno spazio d'arte. Un bel progresso sociale, che forse aiuta anche a tener viva la memoria, a ricordare che anche queste terre, anche queste montagne hanno conosciuto non tanto tempo fa le barbarie della

guerra.

«Su questo vorrei chiudere citando il Canto XXXIV dell'Inferno di Dante: *E quindi uscimmo a riveder le stelle*».

Emanuele Zottino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42
& lightcafé
restaurant

ogni mercoledì dalle 19.00 ...

HAPPY HOUR

CON RICCO BUFFET

fashion sounds

PIRGUS | JERRY

chiedeteci informazioni per le feste a tema!

LUNEDÌ E MARTEDÌ | APERTO FINO ALLE 20 - MERCOLEDÌ | APERITIVO LUNGO.....
GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO | CUCINA APERTA FINO ALLE 22.30 - IL LOCALE CHIUDE ALLE 00.30.

42 | via Orazio 42 - 39100 Bolzano | info/prenotazioni T 0471 400641

